

Cultura comasca

CHURCHILL SULL'ARIO
VACANZA & MISTERO

Nel settembre 1945 lo statista inglese soggiornò sul lago sotto falso nome Festorazzi ricostruisce nel suo libro la ricerca di carteggi segreti con il duce

di MARIO CHIODETTI

Non perse tempo sir Winston Churchill, e già sabato 1° settembre 1945, fresco della sconfitta elettorale a opera dei laburisti e a soli quattro mesi dalla fine del conflitto mondiale, arrivò a Como a bordo di una Chevrolet gialla decapottabile che trasportava la sedia di vimini su cui era solito accomodarsi mentre dipingeva ad acquerello.

Cercava la borsa nera di pelle con il compromettente carteggio intrattenuto con Mussolini, la cui esistenza era stata sempre negata dagli storici inglesi.

Il falso colonnello Warden, pseudonimo in baffi finti del vincitore della guerra, invece, sapeva quel che voleva, alloggiato in una sede del Soe, la branca operativa dei servizi segreti inglesi, protetto da venti uomini del Quarto reggimento Ussari, unità d'élite specializzata nella caccia ai criminali nazisti. Altro che acquerelli, che peraltro dipinse, con scori del lago e delle ville, dopo aver fatto acquistare pennelli, colori, olio di lino e trementina dalla ditta Crespi di via Brera a Milano, come testimonia regolare fattura emessa a suo nome il 5 settembre 1945. Per la precisione i colori scelti furono il giallo cadmio, il verde smeraldo, il bianco e il giallo zinco. Non mancarono tre spatole e quattro telai, segno di notevole volontà pittorica.

Misteri e carte segrete

Sul "Mistero Churchill" (Pietro Macchione editore, 256 pagine, 18 euro), getta nuova luce lo storico comasco Roberto Festorazzi, 48 anni, laureato in scienze politiche e giornalista, con al suo attivo diverse pubblicazioni sui segreti legati al secondo conflitto mondiale, tra cui «I veleni di Dongo», «Uccidete il Duce!» e il recente «Claretta Petacci», pubblicato lo scorso anno da Minerva.

Sull'argomento approfondito ulteriormente in quest'ultima opera, Festorazzi aveva già pubblicato, nel 1998, il volume «Churchill-Mussolini: le carte segrete».

Nel nuovo libro, Festorazzi dimostra l'autenticità del carteggio tra i due statisti, ricostruendo con pazienza, documenti e testimonianze inediti, tutte le mosse di sir Winston Churchill sul lago di Como durante la strana vacanza dell'immediato dopoguerra.

«Nel mio libro ci sono diverse novità: innanzitutto ho approfondito la trama dei rapporti allacciati da Churchill nelle tre settimane della sua «va-

CHEVROLET GIALLA, SEDIA E ACQUERELLI

Arrivò a Como a bordo di una Chevrolet gialla decapottabile che trasportava la sedia di vimini su cui era solito accomodarsi mentre dipingeva ad acquerello.

LA BORSA NERA DI PELLE

Lo statista cercava la borsa nera di pelle con il compromettente carteggio intrattenuto con Mussolini, la cui esistenza era stata sempre negata dagli storici inglesi.

Il falso colonnello Warden, pseudonimo in baffi finti del vincitore della guerra, sapeva quel che voleva.

canza» comasca - non di quindici giorni come finora si pensava - grazie anche allo studio compiuto nell'omonimo archivio di Cambridge, dove si conservano le lettere dello statista alla moglie e il diario del suo medico curante, lord Moran. Sono documenti ignoti al pubblico italiano e finora non presi in considerazione dagli altri storici, pieni di notizie e curiosità e annotazioni anche molto personali», spiega Roberto Festorazzi.

«Le ipotesi sulla vera natura del carteggio Churchill-Mussolini sono molteplici, però nel corso del mio lavoro mi sono chiesto: se la venuta a Como dello statista inglese fu così «spericolata», con tanto di guardie del corpo al seguito, ussari della Regina e uomini dei servizi vestiti di scuro che lo seguivano come ombre, le lettere dovevano essere piuttosto esplosive».

La scrittura cronistica e quasi da noir del libro, avvolge il lettore in un racconto a spirale che si conclude con la testimonianza, resa all'autore nel 1999, da parte del nobile Luigi Carissimi-Priori di Gonzaga, che aderì alla lotta di liberazione come membro dell'Orì, Organizzazione resistenza italiana. Priori, dopo rocambolesche vicende, lesse il carteggio tra Churchill e Mussolini, e sulle sue considerazioni Festorazzi traccia lo scenario immediatamente precedente l'entrata in guerra dell'Italia a fianco dell'alleato tedesco.

Il viaggio segreto a Berna

«Nel libro c'è un'altra novità, quella di un notevole comasco, di cui non faccio il nome, che avrebbe compiuto un segreto viaggio a Berna allo scopo di fare un deposito bancario per conto di Carissimi-

Priori. Molto probabilmente si trattava delle copie della corrispondenza segreta. Ed è probabile che lo stesso nobiluomo avesse avuto un ruolo anche successivo a quello di fine conflitto nella conservazione degli scottanti documenti», sottolinea l'autore. «Churchill allestiva Mussolini perché stesse dalla parte della Gran Bretagna prima dell'attacco decisivo di Hitler alla Francia, ma quando i tedeschi arrivarono alla Manica di certo gli promise qualcosa di più. L'Inghilterra, nel secondo semestre del 1940, era allo stremo, piegata dai bombardamenti nazisti nel sud e avrebbe visto di buon grado una pace negoziata con Hitler. A Churchill avrebbe fatto gioco che l'Italia fosse entrata in guerra sì con l'alleato tedesco, ma con «un occhio di riguardo» all'Inghilterra».

Una micidiale trappola

La datazione poi dell'ultima lettera del carteggio, coincidente con il 9 giugno 1940, ossia il giorno precedente la dichiarazione di guerra, secondo la ricostruzione di Roberto Festorazzi, induce un nuovo elemento, a suo parere decisivo.

«A quella data, è certo, Mussolini aveva già scelto di entrare in guerra e lo fece il giorno successivo, dopo aver chiesto all'alleato tedesco una proroga di qualche giorno. Dunque, a quale scopo Churchill si rivolse ancora a lui? O, se si preferisce, quale estrema carta giocò? Carissimi-Priori, afferma che Churchill, in quella lettera, dice in sostanza, rivolgendosi a Mussolini: «Non entrando nel conflitto, eccellenza, voi non tradireste il vostro alleato perché noi sappiamo che la Germania non vi obbliga affatto a intervenire nella guerra». E questa loro posizione è anche la mia. Ciò in apparenza sembrerebbe smentire l'eventualità che l'uomo col sigaro invitasse il Duce a entrare in guerra, magari ingelosendolo con fantasmagoriche offerte di compensazioni territoriali e coloniali. Tuttavia, è bene evitare di giungere a conclusioni di carattere perentorio».

E di fatto, nell'ultimo capitolo, lo storico ipotizza una micidiale trappola di Churchill a Mussolini attraverso la volontà del primo ad allargare quanto più possibile il conflitto spingendo anche il nostro esercito a parteciparvi, e invece prospettando per lettera al duce l'ipotesi di un conflitto breve, con un intervento quasi simbolico dell'Italia.

Mussolini prese la decisione convinto che una guerra breve gli avrebbe dato maggior peso politico in una successiva conferenza di pace, ma fu la trappola in cui casò, trascinando l'Italia verso la totale rovina.



A CANTÙ UN QUIZ CHE FECE EPOCA

Nel maggio 1960 la città del mobile ospitò "Campanile sera" con Enzo Tortora

di TIZIANO CASARTELLI

Il 26 maggio 1960 Cantù partecipò alla trasmissione televisiva Campanile sera, il programma, insieme a Lascia o raddoppia, di maggior successo della televisione italiana della fine degli anni Cinquanta, e trasmesso ininterrottamente dall'autunno del 1959 a quello del 1962. Era il primo esempio in Italia di gioco collettivo televisivo basato sull'intervento diretto del pubblico, nel corso del quale si affrontavano due diverse località della Penisola che si misuravano su una serie di domande di cultura generale, intrecciate a

prove di abilità sportiva. L'originalità della trasmissione consisteva nel suo svolgimento in luoghi diversi: negli studi televisivi erano presenti tre concorrenti, mentre nelle piazze cittadine erano raccolti gli esperti delle diverse discipline, chiamati a coadiuvare i concorrenti.

Partecipazione popolare

Il gioco era trasmesso il giovedì sera ed era condotto negli studi della Fiera di Milano da Mike Buongiorno, affiancato da Enza Sampò ed Enzo Tortora che coordinavano la trasmissione dalle località in gara.

La partecipazione rappresentava una formidabile occasione

per far conoscere alla vastissima platea televisiva le specificità storiche, artistiche ed economiche dei luoghi prescelti: si apriva così una straordinaria vetrina che ogni città intervenuta cercava di sfruttare nel modo più efficace. La richiesta di partecipazione avanzata dal comitato organizzatore, cui aveva apertamente aderito anche l'amministrazione comunale, era stata felicemente accolta, e con l'annuncio dell'ammissione al quiz l'intera città si era mobilitata. Furono selezionati i migliori atleti e chiamati un centinaio di esperti delle materie su cui era impostato il confronto, coordinati da un responsabile per ogni area tema-



Le riprese della trasmissione nei pressi de "La Permanente Mobili"

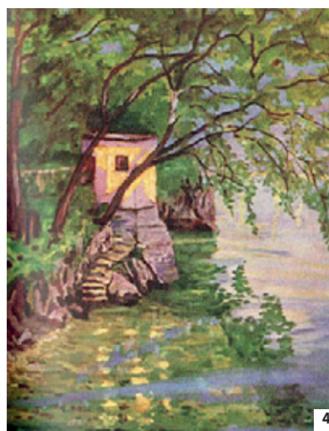
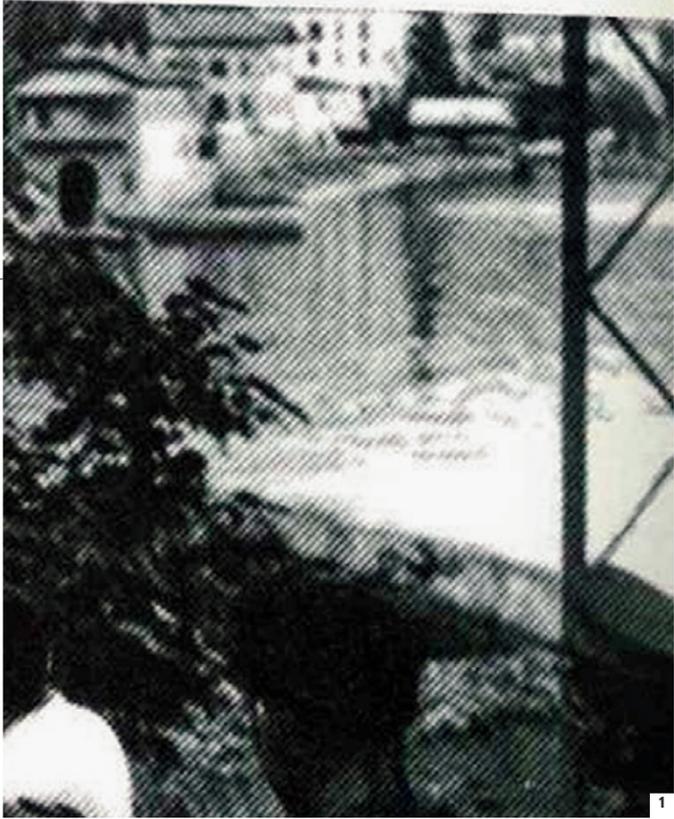
tica. La partecipazione canturina costituì un avvenimento molto sentito non solo in città ma in tutto il circondario, tanto che La Provincia dedicò al programma ampi servizi sin dai giorni precedenti la gara.

Mobili, vetrina nazionale

L'effetto pubblicitario fu sottolineato dal sindaco, Giacomo Motta, in un intervento pubblicato il 25 maggio sul quotidiano comasco. Rilevava che «milioni di italiani e di stranieri delle nazioni finitime avranno per un'ora davanti agli occhi le belle immagini della cittadina operosa e ammireranno i monumenti del suo passato e i segni del suo presente operoso».

Si puntava dunque sulla risonanza di una manifestazione seguita dal grande pubblico per promuovere l'immagine della città.

E la gara aveva mobilitato centinaia di persone, tutte inten-



Il segreto mai svelato

1 Sopra e sotto, Sir Winston Churchill a colloquio con il tenente colonnello della Finanza Luigi Villani a Menaggio 2 Churchill mentre lascia villa Apraxin-Donegani di Moltrasio 3 La copertina del libro "Mistero Churchill" di Roberto Festorazzi 4 Una tela dipinta da Churchill durante la sua strana vacanza sul Lario

Fu ribelle per amore Venne ucciso a bastonate

di ANGELO SALA

La recente riunione della Conferenza episcopale lombarda composta dai vescovi delle dieci diocesi di Lombardia e presieduta dall'arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, che ha approvato l'avvio dell'iter canonico per l'introduzione della causa di beatificazione, ha riportato in primo piano la figura di Teresio Olivelli, medaglia d'oro al valor militare, protagonista della Resistenza, nato a Bellagio nel 1916.

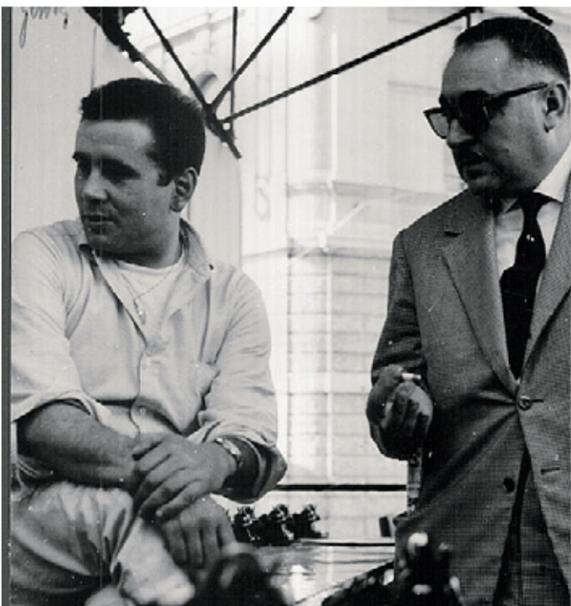
Como ebbe il merito, nel primo convegno nazionale di studio organizzato dalla Federazione italiana volontari della libertà, tenutosi al Collegio Gallio nel dicembre 1962 e dedicato al tema «I cattolici e la Resistenza», di evidenziare la fulgidissima figura di Teresio Olivelli, considerato l'autore della «Preghiera del Ribelle», la cui infanzia ma soprattutto la giovinezza hanno un solidissimo legame con il territorio comasco, non solo per la nascita bellagina e gli anni infantili a Carugo, ma per quelli, più importanti, della giovinezza con le estati trascorse sulle rive del Lario dove Teresio era ospite dello zio materno, don Rocco Invernizzi, arciprete di Tremezzo e vicario foraneo.

Ufficiale degli alpini, partecipa alla campagna di Russia con il Gruppo Bergamo, 2° Artiglieria da Montagna, Divisione Tridentina, dapprima schierato sul fronte del Don poi nelle diverse, drammatiche fasi della ritirata culminata della battaglia di Nikolajewka. Rientrato in patria, era in servizio al comando del 2° Artiglieria da Montagna, a Vipiteno, da dove il suo reparto, catturato dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943, fu deportato in Germania.

Teresio Olivelli tentò per due volte la fuga dal campo di prigionia, ma venne ripreso. Ci riuscì, finalmente, nella notte tra il 20 e il 21 ottobre 1943 e, dopo otto giorni di marce logoranti, riuscì a varcare nuovamente il confine italiano, a Pontebba, raggiungendo dapprima Udine e, l'11 novembre, Brescia, dove la sera stessa partecipò a una riunione di esponenti del movimento bresciano della Resistenza. Passato poi a Milano, si pose agli ordini del Comitato di liberazione nazionale e, su incarico del generale Masini, organizzò i reparti delle Fiamme Verdi. Assunse l'identità di Agostino Gracchi e fu ufficiale di collegamento tra i reparti partigiani delle province montane lombarde.

Nel marzo 1944 Teresio Olivelli fondò a Milano il giornale clandestino che chiamò «Il Ribelle» ed i primi due numeri furono stampati a Milano nella tipografia di Franco Rovida, poi ucciso a Mauthausen nel febbraio 1945. «Il Ribelle» venne trasferito a Lecco, nella Tipografia Lecchese di Luigi Annoni e Vittorio Pin. Teresio Olivelli non si occupava solo del giornale, ma continuava la sua attività di collegamento tra i vari reparti partigiani utilizzando come segno di riconoscimento una immagine raffigurante la Pietà, che portava una invocazione alla Madonna per la salvezza dei «ribelli per amore».

Teresio Olivelli venne arrestato a Milano, in piazza San Babila, il 27 aprile 1944 e tradotto nel carcere di San Vittore. Venne quindi deportato a Bolzano e poi nel campo di eliminazione di Flossenbürg da dove, l'1 ottobre 1944, fu trasferito nel campo di Herbruck, dove era proibita qualsiasi pratica religiosa. Il 12 gennaio 1945 Teresio Olivelli venne sopraffatto da un aguzzino mentre, chino su un compagno morente, stava prestandogli assistenza religiosa. Per questo «grave delitto», Teresio Olivelli venne ucciso sul posto a bastonate. Il suo corpo fu cremato e le sue ceneri disperse nel vento. La fama di santità e di martirio si diffuse tra i suoi compagni di prigionia subito dopo la sua morte.



Enzo Tortora in piazza Garibaldi con uno dei concorrenti GIUSEPPE CROCI

zionate a ben figurare davanti alle telecamere. Il giorno della trasmissione il centro fu invaso dalle troupe della Rai agli ordini di un Enzo Tortora, sempre disponibile e sicuro di sé.

Il tanto atteso momento della sfida non fu però favorevole a Cantù: una risposta incompleta sul cinema proprio nelle fasi iniziali del gioco compromise l'esito dell'incontro. Nonostante la sconfitta Cantù raggiunse comunque l'obiettivo di richiamare l'attenzione dell'immensa platea televisiva sulla qualità dei suoi mobili.

Nel corso della trasmissione Enzo Tortora annunciò infatti che le quattro esposizioni canturine offrivano a una fortunata coppia di Novi Ligure un soggiorno pranzo di legno di olmo. Novi dal canto suo avrebbe invece inviato alla città briantea la riproduzione della locale torre campanaria: non in legno ma in torrione.

VENGO ANCH'IO

di Riccardo Borzatta

STORIA DE FRADÈJ

*Ul fradèll bun dèla scighéra:
ul ciar.
E quell catiif del fradèll dulz:
ul maar.
(Da quand ul Dam e l'Eva
ànn faa fjöö
la Storia la vò insci,
minga da incöö...)*

STORIA DI FRATELLI

*Il fratello buono della nebbia:
il chiaro.
E quello cattivo del fratello dolce:
l'amaro.
(Da quando Adamo ed Eva
hanno fatto figli
la Storia va così,
non da oggi...)*